

Vigorelli P. Sulla Teoria della Mente e l'Approccio Capacitante (2): studio del linguaggio e riconoscimento della competenza a parlare.

www.gruppoanchise.it/TRIBUNA/10, 19 luglio 2015

La competenza a parlare, a comunicare, emotiva, a contrattare, a decidere: sono le *Competenze elementari* di cui si occupiamo.

L'operatore capacitante, quando si trova in presenza di un anziano smemorato e disorientato,

- o cerca di cogliere le sue *Competenze elementari* nel momento in cui emergono;
- o sceglie le parole da dire per restituire all'anziano il riconoscimento delle sue competenze, così come emergono, senza giudicarne i contenuti e l'appropriatezza dal proprio punto di vista, ma partendo dal presupposto che ciascuno, anche una persona con demenza, possiede queste competenze e le utilizza nel modo migliore *dal suo punto di vista*.

Proviamo adesso a riflettere su ciascuna delle cinque *Competenze elementari*, partendo da quella a parlare.

Competenza a parlare

Il ricercatore capacitante audio registra le conversazioni tra operatore e anziano, le trascrive fedelmente e lavora sui testi delle conversazioni. In linea di massima l'attenzione è focalizzata sulle parole così come compaiono sullo schermo del computer o sul foglio di carta. Su www.gruppoanchise.it si possono consultare più di 200 di questi testi. Quando lavora sui testi, il ricercatore ignora il contesto della conversazione, la storia dei parlanti, le loro emozioni, credenze, desideri, intenzioni.

Il ricercatore capacitante, facendo riferimento al Conversazionalismo di G. Lai, conta le parole, i nomi, i verbi, le negazioni, ... e calcola degli indici (Tasso dei nomi, Indice di riferimento, Indice di produzione verbale, Indice di partecipazione, ...).

In base alle variazioni degli indici (tra due frammenti di una stessa conversazione, tra due conversazioni con gli stessi parlanti, tra due conversazioni in cui lo stesso anziano parla con due conversanti differenti, tra due conversazioni in cui lo stesso operatore parla con conversanti con diversi gradi di decadimento cognitivo, tra due serie di conversazioni, ...) si può mettere in evidenza e misurare la competenza a parlare e i suoi cambiamenti nel tempo, in diverse condizioni di colloquio, in diverse fasi di malattia.

A questo proposito, per esempio, si possono consultare nell'ARCHIVIO CONVERSAZIONI del sito i testi n. 5, 6, 12, 15, 16, 19, 20, 21, 24, 25)

Il ricercatore di *ToM* è altrettanto abituato a lavorare sui testi di conversazioni trascritte parola per parola, e cerca i correlati cognitivi della *ToM* nel linguaggio del parlante e in particolare nel lessico psicologico. Gli studi pubblicati fanno per lo più riferimento a conversazioni sperimentali molto lontane da quelle della vita quotidiana. In questo modo si vorrebbe assicurare il rigore metodologico ma non si tiene conto, per esempio, dell'influenza della motivazione al parlare che in una situazione sperimentale è più bassa che non nella vita quotidiana. D'altra parte Ceccato I., Cavallini E., Lecce S. hanno dimostrato che negli anziani sani la comprensione delle intenzioni e dei pensieri altrui è più elevata in un contesto motivante. Possiamo ipotizzare che lo stesso fenomeno avvenga e sia anzi potenziato in presenza di malattie neurodegenerative.

Per questo motivo sarebbe auspicabile condurre ricerche di *ToM* delle persone con demenza in contesti più ecologici, come quelli delle conversazioni riportate nell'ARCHIVIO.

Per approfondire

Ceccato I., Cavallini E., Lecce S. Sei importante e ti capisco: *ToM* e motivazione nell'invecchiamento. www.sipinvecchiamento.it/ Atti dell'VIII Convegno SIPI, pag.37.